

## MONDO

# Mosca chiude il gas a Kiev A rischio anche l'Europa

Mosca ha interrotto le forniture di gas all'Ucraina, attraverso cui passa una buona quota del gas che arriva all'Europa. Dopo diversi giorni di colloqui, minacce e rinvii, il filo dell'ultimo round negoziale si è spezzato domenica notte a Kiev. Lunedì mattina è arrivato il comunicato di Mosca che ha gelato l'Europa, metaforicamente, e rischia di gelarla letteralmente quest'inverno: la compagnia statale russa del gas, Gazprom, ha deciso che l'Ucraina «riceverà solo il gas russo che ha pagato in anticipo». E visto che per il mese di giugno Kiev non ha pagato nulla Mosca ha chiuso i rubinetti.

Si tratta della terza crisi del gas in pochi anni. Le due precedenti, nel 2006 e 2009, hanno avuto pesanti ripercussioni sull'Europa, perché la compagnia ucraina Naftogaz ha compensato il gas mancante prelevando quello in transito verso il vecchio Continente. Questa volta il ministro dell'Energia ucraino, Iuri Prodan, ha assicurato che il flusso del metano verso l'Europa continuerà. Secondo il commissario Ue all'Energia, Gunther Oettinger, però «c'è il rischio che quest'inverno l'Europa debba fare i conti con una carenza di gas». Ora che la richiesta è bassa infatti si può contare sulle ampie riserve ucraine, ma se la crisi non si dovesse risolvere sono a rischio le forniture della Ue, che dipende per un terzo dal gas russo.

La Commissione europea, a cui Gazprom ha comunicato le «possibili interruzioni», ha chiesto all'Ucraina di aumentare entro l'estate la sue riserve di gas da 13,5 a 20 miliardi di metri cubi, il minimo «per assicurare la sicurezza della fornitura del gas russo acquistato dall'Unione europea». La compagnia russa esige il pagamento di almeno 1,95 miliardi di dollari, dei 4,5 miliardi di debiti pregressi contratti dall'azienda ucraina. Oettinger, presente a Kiev per fare da mediatore, ha suggerito agli ucraini di pagare un miliardo subito e gli altri a rate, usando anche i prestiti della Ue e del Fmi, ma l'accordo non è stato raggiunto.

Il problema è che Mosca ora vuole essere pagata 385 dollari ogni mille metri cubi di gas, contro i 268,5 dollari offerti all'ex presidente filorusso Viktor Yanukovich per convincerlo a voltare le spalle all'Europa. Ora però, dopo la rivoluzione europeista di piazza Maidan e la guerra in corso nelle regioni orientali nel Paese, Kiev non può più sperare in condizioni di favore. Fallite le mediazioni diplomatiche le due compagnie energetiche, ucraina e russa, continueranno la battaglia in tribunale, ricorrendo all'arbitrato della Corte di Stoccolma. Gazprom esigerà il pagamento dei 4,5 miliardi di debiti. L'ucraina Naftogaz chiederà ai giudici svedesi di stabilire «un prezzo equo»

● **Salta l'accordo** sugli arretrati, la Russia avverte: «L'Ucraina potrebbe deviare il flusso destinato alla Ue» ● **Bruxelles:** «Possibile penuria in inverno»



Scaduto il termine per il pagamento degli arretrati Mosca esige versamenti anticipati: zero anticipo, zero forniture FOTO REUTERS

per le forniture di gas e il recupero di 4,4 miliardi di euro per quello che considera un «pagamento eccessivo» sul gas ricevuto dal 2010.

Nelle regioni orientali dell'Ucraina intanto la guerra di potere è sfociata in una vera guerra militare con morti e feriti. Sabato i ribelli filorusi, equipaggiati e aiutati da Mosca, hanno abbattuto un aereo militare ucraino uccidendo i 49 soldati a bordo e ieri i separatisti dell'autoproclamata repubblica popolare di Donetsk si sono impossessati della Banca centrale ucraina. Il neopresidente ucraino Petro Poroshenko, che presto proporrà un piano di pace per le regioni orientali, chiede che la Ue applichi le minacciate sanzioni economiche alla Russia.

Ieri sulla questione è tornato a riunirsi il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, ma al di là della crisi Ucraina il problema della vulnerabilità energetica dell'Europa è destinato a restare. A maggio la Commissione europea aveva presentato un piano per diversificare le fonti di approvvigionamento, realizzare le interconnessioni della rete europea e investire nelle rinnovabili. La questione sarà discussa al summit Ue del 26 e 27 giugno e poi toccherà alla presidenza semestrale italiana della Ue, che partirà dal primo luglio, gestire il dossier per fare dei passi avanti significativi. In particolare si dovranno discutere gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni di Co2 per il 2030, a partire dalla riunione ministeriale informale in agenda a Milano per il prossimo 16 luglio. Su questo Greenpeace ha già iniziato a fare pressione sul ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti affinché non punti al solo obiettivo di ridurre le emissioni, ma convinca l'Europa a stabilire dei target su efficienza energetica e rinnovabili.

## I NUMERI DELLA CRISI



**4,5 miliardi**

È il debito accumulato da Kiev nei confronti di Gazprom: Mosca chiedeva il versamento di una prima tranche di circa 2 miliardi di euro (relativa alle forniture di novembre-dicembre 2013) entro ieri mattina. Ma l'accordo è saltato.



**268 dollari**

Per mille metri cubi di gas: è il prezzo di favore concesso all'Ucraina sotto il filoruso Yanukovich. Via lui, Mosca ha alzato il prezzo a 485 dollari. La Ue ha tentato una mediazione sul prezzo di mercato di 350/380 dollari.



**15 per cento**

È la quantità di gas consumata in Europa che transita in territorio ucraino. Mosca ha assicurato che garantirà le forniture come da contratto, ma non può garantire che l'Ucraina starà ai patti mantenendo il flusso verso la Ue.



**25,3 miliardi**

Sono i metri cubi di gas russo importati nel 2013 dall'Italia, seconda solo alla Germania. La Commissione europea ha chiesto a Kiev di alzare le sue riserve a 20 miliardi di metri cubi entro l'estate per garantire le forniture.

## «L'Unione europea deve affrontare il dossier energia»

### L'INTERVISTA

**Ferdinando Nelli Feroci**

**Ex rappresentante dell'Italia presso la Ue: «Senza il dialogo tra Russia e Ucraina si va verso una nuova guerra del gas»**



L'irrigidimento russo, il rischio di una guerra del gas fra l'Unione europea e la Federazione Russa. L'Unità ne discute con l'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, già Rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unione europea, oggi presidente dell'Istituto Affari Internazionali (Iai).

**Mosca ha deciso la sospensione delle forniture di gas verso l'Ucraina. E Gazprom avverte: «A rischio il metano verso l'Europa». C'è il rischio che Ue e Russia precipitino verso una nuova guerra del gas?**

«Il rischio c'è, anche se mi auguro che alla fine si trovi una intesa. Il rischio riguarda in primo luogo l'Ucraina, ma come conseguenza di una punizione che la Russia vorrebbe imporre a Kiev, si dovrebbero mettere in conto conseguenze molto pesanti anche per l'Europa. È uno scenario che si è già prodotto alcuni inverni fa e che poi si è riusciti in qualche modo a risolvere. Nel caso specifico, ritengo che il problema delle forniture di gas russo all'Ucraina, dovreb-

be trovare una sua definizione nel quadro di una auspicata ripresa del dialogo tra Mosca e Kiev».

**Su che basi dovrebbe fondarsi questo dialogo?**

«La Russia ha interesse non solo a fornire il gas all'Ucraina, ma soprattutto attraverso l'Ucraina ai suoi vari clienti europei».

**Ma allora come spiegare l'irrigidimento del Cremlino?**

«L'impressione che si può ricavare dalle notizie disponibili è che Putin voglia utilizzare anche questo strumento di pressione per forzare la mano a Kiev».

**Forzare la mano, ma per ottenere che cosa?**

«Questo è più difficile da valutare, perché non sono chiare le intenzioni di Putin rispetto al futuro dell'Ucraina. Secondo lo scenario più pessimista, il presidente russo potrebbe essere interessato ad una divisione dell'Ucraina. Secondo un altro scenario, probabilmente più verosimile, Putin sarebbe più interessato a mantenere un forte controllo e una evidente ingerenza sulle scelte

che le autorità ucraine potranno fare in relazione alla collocazione del Paese».

**Al di là del braccio di ferro in corso, resta il fatto che la crisi ucraina impone all'Europa di ripensare e aggiornare la sua politica energetica. In che modo e in quale direzione?**

«Non c'è dubbio che a medio e lungo termine, l'Unione europea dovrà ridurre in maniera significativa la sua dipendenza dalle forniture di gas provenienti dalla Russia. Però nel breve termine, mi sembra difficile immaginare una diversificazione importante delle fonti di approvvigionamento. Le forniture di gas dagli Stati Uniti sono una ipotesi sicuramente interessante. Questa ipotesi resta però subordinata a varie condizioni».

**Quali?**

«Dalla esistenza dei presupposti di mercato che incentivino le esportazioni di gas americano verso l'Europa alla realizzazione delle necessarie infrastrutture».

**Vorrei tornare sulla crisi ucraina. Come valuta le prime mosse del neo presidente**

**dell'Ucraina, Petro Poroshenko?**

«La primissima mossa è stato un rafforzamento del dispositivo militare mirato a recuperare il controllo delle province orientali del Paese. Una iniziativa perfettamente legittima. C'è solo da augurarsi che non aumenti le tensioni sul terreno. Ho trovato molto positivo che Putin e Poroshenko si siano incontrati in Normandia, mi auguro che nel prossimo futuro si possa sviluppare un dialogo costruttivo tra Kiev e Mosca. Ma la condizione essenziale perché ciò avvenga è una chiara presa di distanza da parte di Mosca nei confronti delle milizie filorusse che operano nel Donbass».

**Nel suo recente viaggio in Europa, il presidente Usa Barack Obama ha sollecitato l'Europa a investire sulla sicurezza, specie nella frontiera Est. Come valuta questa uscita del capo della Casa Bianca?**

«In generale, al di là degli sviluppi immediati della crisi ucraina, la prima lezione che l'Europa dovrà trarre da questa crisi, è quella della necessità di un maggiore impegno a tutela della propria sicurezza, se necessario anche con strumenti militari».